

Luciano Galimberti

Angelo Cortesi: l'uomo che credeva nel design

Sono poche e fortunate, e certo coraggiose, le persone che corrispondono precisamente nella loro vita a come sono. Angelo Cortesi è certamente uno di loro.

Una vita non facile la sua: orfano giovanissimo di padre si è confrontato con questa figura di eroe di guerra, amato quanto rimproverato per un eroismo percepito con orgoglio, ma anche con sentimento di rimprovero per un abbandono prematuro. Cresciuto quindi nella Milano postbellica senza il sostegno confortevole di una famiglia convenzionale, ricerca da subito un'émancipazione attraverso una curiosità per il mondo dell'arte e della politica che lo accompagnerà per tutta la vita. Indimenticabili i suoi fazzoletti annodati al collo, una citazione delle esperienze dei braccianti della sua Soncino, un segno di appartenenza a un mondo contadino duro quanto autentico, che non dimenticherà neppure vestendo eleganti completi sartoriali.

Il design anni Sessanta, allora disciplina nuova e fascinosa, da subito diventa il suo territorio: una disciplina capace di incidere su comportamenti, abitudini, processi economici e culturali. La libera professione è la scelta più coerente con il suo temperamento indipendente e curioso, ma certo una scelta che il suo *background* non gli agevola; eppure Angelo Cortesi non accetta mai facili compromessi con il mercato, anzi fa della critica agli atteggiamenti di puro marketing un suo segno distintivo, anche in questo caso: indimenticabili le sue sfuriate, che lo rendono noto come "un caratteraccio".

La sua chiarezza metodologica e di pensiero si possono riassumere in alcune tappe fondamentali del suo lungo percorso:

- La ricerca *Habitat* intorno al mondo dell'autoproduzione e degli stili dell'abitare.
- Il suo percorso di giovane docente steineriano.
- La casa a Sovico, la prima casa prefabbricata in alluminio e poliuretano, a oggi ancora la casa più leggera mai costruita in Italia.
- La fondazione di GPI – Gruppo di Progettazione Integrato, che affronta in maniera multidisciplinare, tra i primi in Italia, il tema della progettazione.

- L'esperienza per gli aeroporti milanesi e i grandi spazi pubblici e privati, dove applica il design al di fuori del mondo abitativo.
- Le due presidenze ADI dove sviluppa: *Design Memorandum* e la mostra *Natural-mente* alla XVIII Triennale.

Angelo Cortesi ha partecipato alla fondazione della Facoltà di Design presso il Politecnico di Milano, dove ha tenuto corsi per anni. Ha insegnato senza però essere mai un docente convenzionale: lui ha sempre privilegiato la trasmissione del sapere sul modello rinascimentale, ovvero maestro/apprendista, piuttosto che attraverso il rapporto impersonale delle aule gremite. Chiedeva moltissimo ai suoi apprendisti, proprio perché concedeva moltissimo di sé, senza filtri gerarchici o ruoli dovuti all'età; un continuo e faticoso confronto nel quale costantemente rimetteva in discussione la propria idea di contemporaneità e di futuro.

Laico disincantato quanto appassionato, faceva del rispetto delle idee proprie e di quelle degli altri un atteggiamento volterriano, che gli ha sempre permesso un dialogo onesto con discipline lontanissime dalla sua, così come con culture altrettanto lontane. Un percorso ben inserito nel terreno fertile della cultura e della politica milanese del dopoguerra, che lo ha visto aderire convintamente a un riformismo non ideologico.

Viaggiatore instancabile, divoratore di esperienze, che poi riemergono nei suoi lavori, permettendogli anche di sviluppare un originale approccio alla difficile questione della standardizzazione rispetto alla personalizzazione. Angelo Cortesi, nei suoi tanti anni di professione, non si è mai fermato; un continuo e apparentemente caotico sperimentalismo gli ha permesso di accumulare un curriculum lungo quanto vasto, toccando ambiti sempre nuovi di applicazione del design. Un moto continuo che non gli ha mai impedito però di trovare il tempo per i tanti colleghi, giovani o meno giovani, che cercavano con lui un confronto onesto e non opportunistico. Indimenticabili le cene e gli aperitivi con lui, dove spesso diventava difficile ritrovare la via di casa e non solo a causa dell'alcool: Angelo Cortesi faceva infatti più domande di quante risposte potesse dare, le risposte dovevano essere sempre le tue e quasi mai risultavano confortevoli.

Quando nel 2018 gli viene assegnato il Compasso d'Oro alla carriera – dopo altri due ricevuti per un letto e per l'immagine coordinata 3D delle agenzie Alitalia nel mondo – ringrazia prima di tutti Marina, la sua compagna di una vita; lo fa convintamente, strappando un lungo applauso alla platea, perché è assolutamente consapevole di come, per il suo percorso professionale, abbia sacrificato affetti e svaghi, ma di come questo percorso gli sia stato possibile solo grazie alla consolazione di una famiglia solida, nella quale si identificava totalmente.

Non ho parlato del mio rapporto con Angelo, perché credo che debba essere lui il protagonista di questo ricordo. Mi limito a ringraziarlo a dire che mi mancherà tantissimo.